

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE VERGA
SERIE CONVEGNI N.S.

N. 10

«Lo scrittoio delle donne»
tra verismo e postverismo:
intellettuali, scrittrici, pubbliciste,
drammaturghe, tra Otto e Novecento
(1850-1922)

Atti del Convegno Internazionale
(Catania, 5-7 dicembre 2024)

a cura di
Gabriella Alfieri, Andrea Manganaro,
Margherita Verdirame

Volume I
Il progetto «Lo scrittoio delle donne»:
presupposti e prospettive

Fondazione Verga - Euno Edizioni

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE VERGA

Serie Convegni n.s.

diretta da Gabriella Alfieri - Università di Catania

COMITATO SCIENTIFICO

Salvatore Bancheri - Università di Toronto

Riccardo Castellana - Università di Siena

Giorgio Longo - Università di Lille

Olivier Lumbroso - Università Sorbonne Nouvelle - Paris 3 - Centre Zola

Andrea Manganaro - Università di Catania

Alain Pagès - Università Sorbonne Nouvelle - Paris 3 - Centre Zola

Giuseppe Polimeni - Università di Milano

Carla Riccardi - Università di Pavia

Pietro Trifone - Università di Roma - Tor Vergata

Il presente volume è stato sottoposto a referaggio anonimo

© Fondazione Verga

Proprietà letteraria riservata

© 2025

Euno Edizioni

94013 Leonforte (En) - Via Mercede 25

Tel. e fax 0935 905877

info@eunoedizioni.it

www.eunoedizioni.it

ISBN 978-88-6859-277-6

Finito di stampare nell'ottobre 2025

da Photograph - Palermo

INDICE

VOLUME 1

Il progetto «Lo scrittoio delle donne»: presupposti e prospettive

GABRIELLA ALFIERI

«Le donne d'intelligenza»: impegno culturale e stili testuali
nella scrittura femminile tra Otto e Novecento 13

RITA VERDIRAME

“Sebben che siamo donne...” ragioni dell’arte
e leggi di mercato nell’Italia tra Otto e Novecento 75

VOLUME 2

Atti del Convegno Internazionale (Catania, 5-7 dicembre 2024)

RELAZIONI INTRODUTTIVE

SILVIA TATTI

Biografie al femminile tra Otto e Novecento 15

MICHELA DE GIORGIO

Pericolo roseo. Paure maschili, scritture femminili 29

RITA FRESU

Scrittura femminile e storia della lingua
nell’Italia postunitaria: nodi tematici e specimina 39

ROBERTA CESANA

Donne e mestieri del libro tra Otto e Novecento:
visibilità negata e percorsi di affermazione 57

GIOVANNA ALFONZETTI	
Galatei al femminile tra Otto e Novecento	71
ELDA GUERRA	
Movimenti femminili e femministi tra Ottocento e Novecento	85
GIUSEPPE SPECIALE	
La condizione giuridica della donna dall'Unità alla Seconda Guerra Mondiale	101
MARGHERITA VERDIRAME	
Elvira Mancuso: orgoglio e sovversione in una letterata del primo Novecento	123
ANDREA MANGANARO	
La didattica della letteratura e le scrittrici	133

NARRATRICI-INTELLETTUALI TRA VERISMO E POSTVERISMO

DANIELA DE LISO	
Matilde Serao tra giornali e romanzi	151
SEBASTIANO VALERIO	
Cibo e società in Matilde Serao: Napoli e i maccheroni	163
DINO MANCA	
Grazia Deledda, una donna sarda per il Nobel.	177
IGNAZIO CASTIGLIA	
Grazia Deledda 'narratrice d'inchiesta': il banditismo sardo tra mitografia e cronaca	191
LAURA RICCI	
Novelliere toscane: Contessa Lara	203

MARIO TROPEA	
Profilo di Giselda Fojanese narratrice, tra Toscana e Sicilia	215
GAIA GALLO	
Le novelle toscane di Giselda Fojanese	225
ANTONIO DI SILVESTRO	
Per Maria Messina romanziera: una lettura di <i>Primavera senza sole</i>	235
AGNESE AMADURI	
Annie Vivanti scrittrice cosmopolita tra realismo e ironia	245

LA SCRITTURA MILITANTE DI ROMANZIERE, GIORNALISTE, DRAMMATURGHE, TRADUTTRICI, CRITICHE

CHIARA NATOLI	
Il romanzo per le donne italiane: il caso di Rosa Muzio Salvo	257
STEPHANIE CERRUTO	
L'impegno intellettuale di Cordelia (Virginia Tedeschi Treves, 1849-1916) tra narrativa, editoria ed emancipazionismo	269
OTTAVIA BRANCHINA	
Raccontare "dalla vita". Lo scrittoio di Anne Charlotte Leffler tra Svezia e Italia	283
GIOVANNA ZISA	
Laura Gonzenbach scrittrice di fiabe e traduttrice	301
LAURA LUPO	
Emma (Emilia Ferretti Viola) e il realismo "utile" di «Una fra tante»	311

DARIA MOTTA

Lo sguardo delle donne sull'Italia postunitaria:
il giornalismo d'inchiesta di Jessie White Mario
e di Matilde Serao 321

NINNA MARIA LUCIA MARTINES

Jessie White Mario e le forme della biografia
e dell'inchiesta sociale nel 'realismo' meridionale 335

MILENA ROMANO

Evelina Cattermole (Contessa Lara) tra scrittura giornalistica
e prosa educativa nell'Italia postunitaria 347

ELENA FELICANI

Il giornalismo militante di Stefania Türr: dal fronte
della Grande Guerra alla battaglia per i diritti delle donne.
Primi sondaggi linguistici 361

MARIELLA GIULIANO

Bruno Sperani alias Beatrice Speraz: narratrice, critica,
traduttrice, tra realismo, autobiografismo e impegno sociale 375

GIULIA TELLINI

Un divorzio di Angelica Palli, fra giornalismo,
drammaturgia e militanza politica per l'educazione femminile 389

DORA MARCHESE

Il femminismo 'rivoluzionario' nell'opera
di Adelaide Bernardinà 399

IRENE GUALDO

Funzione metaletteraria e pedagogia affettiva: le prefazioni
della Marchesa Colombi alle raccolte di racconti natalizi 411

LETTERATURA EDUCATIVA: I GALATEI

ANNICK PATERNOSTER

Saper vivere, saper leggere, saper scrivere:
i manuali di etichetta di fine Ottocento 423

MARIAGIOVANNA RAPISARDA

Donne che educano altre donne: il galateo morale
di Maddalena Albini Crosta (1881) 439

VALENTINA PUGLISI

Donne che educano altre donne: il galateo “progressista”
di Jolanda (Marchesa Maria Plattis Majocchi) 451

CONCLUSIONI

a cura di S. Tatti, R. Fresu, M. De Giorgio 461

GIULIA TELLINI

(Università di Firenze)

UN DIVORZIO DI ANGELICA PALLI,
FRA GIORNALISMO, DRAMMATURGIA
E MILITANZA POLITICA PER L'EDUCAZIONE
FEMMINILE

1. Angelica Palli

Livornese di origini greche, Angelica Palli nasce nel 1798 e durante l'adolescenza diventa famosa per il talento nell'improvvisazione poetica. In anni di acceso filellenismo, scrive un'*Ode per la morte di Lord Byron*¹ e viene invitata da Giovan Pietro Vieusseux a Firenze, a Palazzo Buondelmonti, per una serata in suo onore (il 3 maggio 1824). Nel 1827, l'anno della *princeps* del capolavoro manzoniano, pubblica l'*Alessio, ossia gli ultimi giorni di Psara*, un romanzo sul massacro di Psara, avvenuto nel luglio 1824. Impavida e dotata di una ferrea forza di volontà, a trentatré anni, nel 1831, fugge da Livorno per sposarsi, a Corfù, contro la volontà dei futuri suoceri, col nobile Giovan Paolo Bartolomei, di tredici anni più giovane di lei. Nella primavera del 1848, poco dopo la partenza del marito e del figlio Lucianino come volontari alla volta della Lombardia, anche lei si decide a partecipare all'azione militare: organizza un ospedale da campo a Marcaria, nel mantovano, e collabora con svariati giornali in qualità di inviata di guerra. Nel 1851, dà alle stampe il trattato *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo Paese*². Nel 1853, vedova e in precarie condizioni economiche a causa di alcuni investimenti sbagliati del marito, si trasferisce col figlio a Torino, dove anima un salotto molto frequentato, fra gli altri da un giovane Francesco De Sanc-

¹ L'*Ode per la morte di Lord Byron*, nella traduzione dal greco moderno di Giuseppe Borghi, viene inserita in nota alla recensione di Giuseppe Montani al volume delle *Poesie di Angelica Palli*: M. [GIUSEPPE MONTANI], *Poesie di Angelica Palli, Livorno, presso Masi, 1824; un volume in 8°*, in «Antologia», t. XV (settembre 1824), n. XLV, pp. 76-77.

² A. PALLI BARTOLOMMEI, *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*, Torino, Cugini Pomba e Comp. Editori 1851 (ora, a cura e con introduzione di A. Boubara, Roma, Aracne 2018).

tis. Nel 1857 rientra a Livorno e, il 1° gennaio 1859, fonda il settimanale «Il Romito» (attivo fino al 27 luglio 1861), diretto e per lo più redatto da lei (con avvisi, recensioni, articoli, componimenti in versi).

Negli ultimi anni, dal 1861 al 1875, quando muore, s'impegna a favore dell'istruzione femminile e combatte per la creazione a Livorno di una scuola secondaria femminile laica e gratuita, che vedrà la luce nel 1889 e sarà a lei intitolata.

2. Un divorzio

Edito per la prima volta nel 2024³, *Un divorzio* è un dramma in quattro atti, in prosa, che si conserva manoscritto nel Fondo Angelica Palli, presso la Biblioteca Labronica Francesco Domenico Guerrazzi di Livorno⁴. L'anno di composizione, segnato autografo sul frontespizio, è il 1864, quando la Palli ha sessantasei anni.

Sono anni, questi dopo la metà del secolo, nei quali la produzione letteraria femminile conosce un incremento vistoso, come mai era accaduto prima, arrivando a coprire tutti i generi letterari: dalla scrittura autobiografica (come i *Misteri del Chiostro napoletano*, pubblicati da Enrichetta Caracciolo nel 1864) al teatro (per esempio il *Torquato Tasso* di Teresa Gnoli, del 1858); dalla poesia (con autrici come Eugenia Pavia Gentilomo Fortis e Laura Beatrice Oliva Mancini) alla narrativa (con romanzi ispirati alla storia contemporanea e di tema patriottico come, nel 1859, *La famiglia del soldato* di Luisa Amalia Paladini o, nel 1869, *La rivoluzione in casa* di Luigia Codemo); dalla saggistica (si ricordino almeno il *Manuale per le giovinette* di Luisa Paladini e il trattato *Sulla educazione della donna* di Giulia Molino Colombini, pubblicati entrambi nel 1851, oltre ai due saggi *Dei diritti della donna* di Anna Maria Mozzoni e *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire* di Cristina di Belgiojoso, l'uno del 1865 e l'altro del 1866) fino al giornalismo (con figure come Carolina Lattanzi, Elvira Giampieri Rossi e la già citata Cristina di Belgiojoso)⁵.

Angelica Palli si mette alla prova in un'ampia gamma di generi: nel teatro e nella poesia, nella narrativa (tanto nei racconti quanto nei romanzi), nella

³ A. PALLI, *Un divorzio. Azione drammatica in quattro atti in prosa*, a cura di G. Tellini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2024.

⁴ Biblioteca Labronica Francesco Guerrazzi, Fondo Angelica Palli Bartolommei, Busta 1 («composizioni per il teatro in prosa e in versi»), Ins. 6, n. 2 («Un divorzio, 1864, azione drammatica in 4 atti, cc. 55»).

⁵ Cfr. S. TATTI, *Un'antologia di scrittrici tra Ottocento e Novecento: una proposta di lettura, studio, ricerca*, in *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento. Un'antologia: diari, memorie, lettere, viaggi, teatro, poesia, narrativa, saggistica, biografie, giornalismo*, a cura di S. Tatti e C. Licameli, Brescia, Morcelliana 2023, pp. 5-43.

saggistica e nella pubblicistica. I suoi testi affrontano per lo più argomenti di attualità, come, per esempio, l'*Alessio* (sulla guerra dell'indipendenza greca dal dominio ottomano), o il *Sogno fantastico di una notte di Carnevale* (che esce fra il febbraio e il marzo 1848, e porta sulla scena l'insurrezione contro gli Austriaci avvenuta al Caffè Pedrocchi di Padova l'8 febbraio 1848), o vari racconti, fra cui *Il maggiore D'Argincourt* (pubblicato nel 1863 e ambientato in Epiro durante la sollevazione del 1854); o, ancora, come i *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo Paese* e *Un divorzio*, due opere molto diverse che, però, trattano entrambe la questione dell'istruzione femminile.

L'ampia varietà dei generi, di preferenza orientati su temi di esplicito interesse storico-sociale, è indizio eloquente di una personalità che professa l'esercizio della scrittura non come pratica intellettuale dissociata dal mondo dell'esperienza concreta, bensì come mezzo di diretto coinvolgimento personale, come strumento d'intervento sulla realtà.

Questa, in breve, la trama di *Un divorzio*: Elisa, la protagonista, ama Guido, giovane di modesta estrazione sociale, ma, per volere del padre, sposa, con rito civile, il ricco Emilio e ha da lui due figli. L'orgoglioso Guido, intanto, parte per l'America inseguendo il mito di facili guadagni. Il suo sogno di ricchezza si avvera e cinque anni più tardi, avendo fatto fortuna oltreoceano, torna da Elisa con una rivelazione: cioè che Emilio, da giovane, in America, ha ucciso un uomo ed è stato incarcerato per tre anni. Così Guido propone a Elisa di divorziare dal marito, con la motivazione che è stato scoperto reo di omicidio. Elisa, che non ha mai smesso d'amare Guido e che non ha mai amato il marito, accetta la proposta. Emilio, però, per vendicarsi, le comunica che ha intenzione di partire per l'America e di portare con sé i figli. Elisa, che non sopporta l'idea di separarsi dai figli, tenta il suicidio gettandosi in un canale. Viene salvata e, alla fine, rinuncia sia a sposarsi con Guido sia a restare con Emilio.

3. Alcuni cenni storici sulle due istituzioni del matrimonio civile e del divorzio

Due sono le istituzioni che sono esaminate e messe in discussione in questa *pièce*, ossia il matrimonio civile e il divorzio.

Per quanto riguarda il matrimonio civile, in Italia, dopo sei anni di vera e propria lotta per una nuova codificazione civile nazionale⁶, viene in-

⁶ Per dettagliate informazioni in merito, cfr. P. UNGARI, *Il codice Pisanelli*, in ID., *Storia del diritto di famiglia in Italia*, Bologna, Il Mulino 1974, pp. 155-156.

trodotto col codice promulgato il 25 giugno 1865, il cosiddetto Codice Pisanelli⁷. Da questo momento, il matrimonio civile è obbligatorio e riconosciuto come sola forma di unione coniugale accettata dallo Stato. La svolta è radicale: infatti, il matrimonio celebrato esclusivamente in Chiesa non ha più nessuna validità giuridica⁸, e la popolazione, abituata a concepire le nozze cattoliche come le uniche legittime anche da un punto di vista sociale, resta confusa e disorientata. Inoltre, si tratta di un Codice che è duramente contestato dalle prime femministe, dal momento che decreta l'incapacità giuridica delle donne, considerate esseri che possono definirsi soltanto in rapporto al padre o al marito, all'interno di un sistema rigidamente patriarcale⁹.

Per quanto riguarda il divorzio, i primi disegni di legge risalgono al termine degli anni Settanta e ai primi anni Ottanta dell'Ottocento. Più concrete possibilità di successo sembrano avere le proposte avanzate fra il 1900 e il 1902¹⁰. Tuttavia, la legge sul divorzio – si sa – arriva nel nostro Paese solo il 1° dicembre 1970.

Nell'«azione drammatica» della Palli, il termine «divorzio» viene usato per indicare una legge già in vigore nel Paese in cui si svolge la vicenda, ovvero in Italia (forse a Livorno). Un anno prima che in Italia sia introdotto il matrimonio civile e più di cento anni prima che vi sia introdotto il divorzio, la Palli s'immagina perciò che nella nostra Penisola esistano già entrambi questi istituti giuridici e che causino nell'esistenza della protagonista una serie di conseguenze disastrose. Nella *pièce*, infatti, il divorzio viene considerato in una luce negativa, e non positiva, come avverrà invece qualche anno più tardi, per esempio nella commedia *Un caso di divorzio* (1881) di Gualberta Alaide Beccari¹¹, o nel romanzo *Catene* (1882) di Cordelia, dove il divorzio rappresenta l'ambita liberazione da un vincolo matrimoniale insopportabile. Il fatto è che quello mostrato dalla Palli nel 1864 è un determinato tipo di divorzio, che non tutela in nessun modo le donne e che è simile a quello operativo in Inghilterra a partire dal 1857 (ossia il *Matrimonial Causes Act*). Si tratta, cioè, di un divorzio al servizio del più forte (il marito) e non a tutela del più debole.

⁷ Cfr. *ivi*, p. 152.

⁸ Cfr. F. DANELON, *Il romanzo matrimoniale dopo l'Unità d'Italia: un'introduzione*, in *Id.*, *Il nodo, il nido. Il romanzo matrimoniale dopo l'Unità d'Italia*, Venezia, Marsilio 2022, pp. 28-29.

⁹ Cfr. P. STELLIFERI, *I femminismi dall'Unità ad oggi*, in *Storia delle donne nell'Italia contemporanea*, a cura di S. Salvatici, Roma, Carocci 2022, pp. 83-84.

¹⁰ Alfredo Oriani, con *Matrimonio* (1886), prende posizione contro *La questione del divorzio* (1880) di Dumas figlio e contro il disegno di legge sul divorzio presentato da Zanardelli. Nel 1881, in Italia, la commedia *Divorziamo!* (1880) di Victorien Sardou, riscuote un enorme successo nell'interpretazione di Eleonora Duse.

¹¹ Cfr. TATTI, *Un'antologia di scrittrici tra Ottocento e Novecento...*, p. 16.

Non per nulla Aurelia Cimino Folliero de Luna, nel suo volume *Questioni sociali* (1882), espone i propri dubbi riguardo al divorzio: sostiene che l'annullamento del matrimonio finora è sempre stata una pratica a vantaggio degli uomini e rivolge al ministro di Grazia e Giustizia, Giuseppe Zanardelli, la richiesta di istituire una Commissione consultiva di donne che possa formulare la legge in modo da tutelare le dirette interessate.

Speriamo che la nuova legge sia discussa sui principii della più alta giustizia per le donne, altrimenti anziché causa di cresciuta moralità, potrà essere cagione di nuovi abusi del più forte e di accresciuti pericoli e dolori pel più debole¹².

Le *Questioni sociali* sono tuttavia un libro del 1882, e la Palli arriva alle stesse conclusioni della Cimino quasi venti anni prima.

Che la Palli sia sempre al passo coi tempi, e spesso in anticipo, è un dato accertato. Basti pensare che fa uscire l'*Alessio*¹³, il suo romanzo storico (sebbene su un passato molto recente), nel 1827, l'anno inaugurale del nuovo genere letterario, e che pubblica fra il febbraio e il marzo 1848 il lungimirante atto unico *Sogno fantastico di una notte di Carnevale*, nel quale esorta ad aspettare che l'Italia sia tutta liberata prima di festeggiare e di lasciarsi andare all'entusiasmo¹⁴.

La Palli percepisce con chiarezza il fondamentale ruolo civile che spetta al teatro. Per lei, come per tante altre scrittrici di questo periodo, il teatro, in quanto genere dalle grandi capacità comunicative e destinato a diventare nella seconda metà dell'Ottocento sempre più popolare, ha una funzione centrale per le sue potenzialità educativo-pedagogiche. La strada più battuta, di solito, è quella del dramma storico usato per veicolare tematiche contemporanee (si pensi alla tragedia *Ines* di Laura Beatrice Oliva Mancini, del 1845, e a vari componimenti drammatici della Palli stessa), ma in questo caso la scelta, sorprendente, cade su un dramma che potrebbe essere definito «ucronico», se non «distopico».

¹² A. CIMINO FOLLIERO DE LUNA, *Questioni sociali*, Cesena, Gargano 1882, p. 88, ora ivi, p. 556.

¹³ A. PALLI, *Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psara*, Italia 1827, ora riedito a cura di G. Bertoncini, Livorno, Belforte 2003.

¹⁴ Anonimo (ma A. PALLI), *Sogno di una notte di Carnevale*, Livorno, Pozzolini 1848. Recentemente ripubblicato, nel 2019, con introduzione e a cura di G. Tellini, *Passione e disincanto nel «Sogno» di Angelica Palli*, in «Studi e Problemi di Critica Testuale», 98 (giugno 2019), pp. 205-233, alle pp. 220-233.

4. L'educazione femminile

Finalizzato – come buona parte della saggistica femminile della metà del secolo XIX – a smentire il pregiudizio dell'inferiorità intellettuale delle donne, nate comunque «consacrate alla sventura [e] al dolore»¹⁵, *Un divorzio* inscena quello che i *Discorsi* (1851) enunciano sul piano teorico, vale a dire l'importanza, da parte delle bambine, di ricevere una educazione adeguata, prima in casa, da parte delle madri, e poi a scuola. Attraversato da un velato anti-patriarcalismo, che prelude a quell'«emancipazionismo moderato»¹⁶ che verrà teorizzato da Cristina Trivulzio di Belgiojoso (nel celebre saggio *Della condizione della donna*, pubblicato nel 1866 nel primo numero della «Nuova Antologia»)¹⁷, *Un divorzio* segna un importante passo in avanti nel lento cammino verso l'emancipazione femminile.

Anzitutto, è un dramma a tesi contro l'educazione impartita alle ragazze, che, passando senza soluzione di continuità dall'autorità del padre a quella del marito, si trovano impreparate e disarmate di fronte alle scelte della vita adulta.

È un dramma a tesi, inoltre, che mostra come le leggi, inclusa una legge sul divorzio che nel 1864 in Italia non c'è ma in Inghilterra sì (dal 1857), possano essere profondamente ingiuste verso le donne, perfino quando sembrano pensate per tutelare proprio i loro diritti. In proposito, la figura di Elisa s'ispira, con le debite differenze, alla vita della scrittrice londinese Caroline Sheridan (classe 1808) che, dopo aver lasciato, nel 1836, il marito violento e alcolizzato, si deve battere accanitamente per poter vedere i tre figli piccoli, che il marito le ha rapito e nascosto, tutelato da una legge in base alla quale i bambini sono una esclusiva proprietà del padre. Infine, *Un divorzio* è un dramma a tesi tanto contro i matrimoni combinati in generale quanto contro il matrimonio civile, considerato al pari di un accordo mercantile, di un «contratto come tutti gli altri contratti», che non ha niente di sacro e che può essere annullato con estrema facilità.

Educata male da un padre-padrone cinico e utilitarista, istruita con una scarsa coscienza di sé e delle leggi-trabocchetto che regolano la società, la protagonista di *Un divorzio* si presenta con le credenziali adatte per essere la vittima predestinata per eccellenza.

¹⁵ A. PALLI BARTOLOMMEI, *Discorso II. Il matrimonio*, in *Discorsi di una donna alle giovani maritate del suo paese*, a cura e con introduzione di Ada Boubara, Roma, Aracne 2018, pp. 39-45, a p. 45.

¹⁶ Cfr. G. ALFIERI, 'Fare le Italiane'. Il romanzo come testo modellizzante tra Otto e Novecento, in «The Italianist», vol. 38 (2018), n. 3, pp. 384-401, a p. 386.

¹⁷ In merito, si veda almeno S. TATTI, *Il saggio 'Della condizione della donna' di Cristina Trivulzio di Belgiojoso*, in «Cahiers de la Méditerranée», 108 (2024), pp. 203-212.

Prima di tutto, vittima della madre, che l'ha lasciata orfana troppo presto e che, come si apprende nel primo atto, non l'ha abituata a «obbedire al dovere», bensì al cuore. Si ricordi che la Palli, nei *Discorsi* (per la precisione nel *Discorso VII: L'educazione delle femmine*), in modo significativamente attinente con la morale kantiana, ammonisce: «Madri!», crescete le vostre figlie «al culto dell'onore» e «assuefatele ad obbedire al dovere»¹⁸.

Interessa rilevare che la stessa idea si trova anche nei *Pensieri e lettere sull'educazione della donna in Italia*, dati alle stampe da Giulia Molino Colombini nel 1860 (anche se si tratta dell'ampliamento di un testo del 1851 intitolato *Sulla educazione della donna*). Vi si legge:

Chi imparò fin dall'infanzia ad anteporre ad ogni altra inclinazione il dovere, saprà sacrificare ogni desiderio, ogni più inveterata abitudine alla voce della coscienza [...]. Far che si *ami* quanto si *deve*, sarebbe l'eccellenza della educazione; ma è cosa rara ad ottenersi; starommi dunque al primo grado che è di fare che la volontà abbia almeno *tanta forza di voler il dovere anche disamato*¹⁹.

In una società che, come è chiarito nel *Discorso III: L'amore*, è fatta su misura per i maschi ed è piena di «vizii schifi e feroci»²⁰, è preferibile che le donne vengano educate a non coltivare speranze irrealizzabili se non vogliono andare incontro a cocentissime disillusioni.

In secondo luogo, Elisa è vittima del padre. La ragazza, di per sé contraria al divorzio per la propria serietà e sensibilità anche religiosa, cede al padre che non si fa scrupolo di avviarla sulla strada dell'utilitarismo più sbrigativo e che le suggerisce subito l'idea del divorzio.

È vittima poi di Guido, un innamorato che la pospone al suo orgoglio e che ha in mente fin dall'inizio di farla divorziare dal marito.

Infine, è vittima di una sua imprevedibile e imprevedente irriflessività, che la induce a prendere una decisione che si rivelerà sbagliata. Non esita, infatti, a sottrarsi ai vincoli coniugali per scegliere la passione, ovvero un amante meschino (Guido) che lei idealizza (come Emma Bovary idealizza Rodolphe e Léon): ci sono non pochi punti di contatto fra Elisa ed Emma, e il romanzo di Flaubert è senz'altro letto dalla Palli appena esce a puntate sulla «Revue de Paris» nel 1856. Emma ed Elisa sono due sognatrici sentimentali, entrambe orfane di madre, obbligate da padri con i piedi ben piantati per ter-

¹⁸ PALLI BARTOLOMMEI, *Discorso VII: L'educazione delle femmine*, in *Discorsi...*, pp. 105-120, a p. 105.

¹⁹ G. MOLINO COLOMBINI, *Pensieri e lettere sull'educazione della donna in Italia*, Pinerolo, Chiantore 1860², ora in *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento...*, p. 534.

²⁰ PALLI BARTOLOMMEI, *Discorso III: L'amore*, in *Discorsi...*, pp. 47-65, a p. 55.

ra a sposarsi con uomini benestanti che loro non amano²¹ e destinate a riversare il loro *amour-passion* su amanti quanto mai inadeguati, egoisti e pavidi.

Nella nona scena del primo atto, Elisa si autodefinisce una «creatura inesperta». E si tratta di una definizione appropriata: «inesperta» nel senso di impreparata a schivare le trappole dell'esistenza, non avendo ricevuto nessun tipo di autentica educazione affettiva, se non quella della madre, che però è morta troppo presto, e quella del padre, mosso da intenti strumentali ed egoistici, che vuole darla in sposa col solo obiettivo di procurarle una posizione sociale.

La Palli vorrebbe una società più equanime e meno ipocrita, più aperta alle differenze sociali, più civile nei costumi e nelle norme di comportamento. Invece deve misurarsi con un mondo retto da leggi ingiuste, redatte da uomini e pensate per uomini, nel quale alla donna non spetta nessuna libera iniziativa e nel quale il solo scopo nell'esistenza di una ragazza è di trovare uno «sposatore» che la mantenga decentemente²². Nei *Discorsi*, si rivolge alle «giovini maritate del suo paese»: ne risulta un manuale non di strategie d'attacco, ma di difesa. E il suo consiglio, alle proprie interlocutrici, è anzitutto di stare in guardia contro le insidie di una legislazione declinata al maschile e, in secondo luogo, di portare un rinnovamento silenzioso ma operativo, solido, costruttivo, che riguardi la casa e l'intimità domestica, con il tacito obiettivo d'estendere, con gradualità, questo rinnovamento alla vita pubblica dalla quale le donne sono escluse.

5. Perché 'Un divorzio' è rimasto inedito?

È sempre difficile trovare le spiegazioni di un fatto non avvenuto, specie se si considera che la vita è costellata di imprevisti. Il motivo, tuttavia, più convincente per il quale la Palli ha deciso di non dare alle stampe *Un divorzio* riguarda forse il fatto che, nell'ultima stagione della vita, si è trovata impegnata a tempo pieno sul fronte educativo della propria azione sociale. Se l'ipotesi è attendibile, allora non è giusto dire che la Palli ha deciso di non pubblicare la *pièce*, ma è più pertinente affermare che ha finito col lasciare inedita la sua *pièce*, perché alacremente assorbita da un'urgenza pratica che conferma la sua vocazione di scrittrice eminentemente al servizio della militanza civile. Infatti, si dedica anima e corpo al progetto di istituire a Livorno la prima scuola

²¹ Fra i personaggi femminili della letteratura italiana ispirati a Emma Bovary, Elisa è senza dubbio, in ordine cronologico, la prima della lista (sulle «Bovary italiane», si veda V. LUGLI, *Bovary italiane* [1957], in *Bovary italiane ed altri saggi*, Caltanissetta-Roma, Sciascia 1959, pp. 19-25).

²² Cfr. PALLI BARTOLOMMEI, *Discorso III: L'amore...*, p. 48.

secondaria femminile laica e gratuita. È il suo sogno. Un sogno che è destinato ad avverarsi, anche se dieci anni dopo la morte di lei: la scuola apre i battenti nel 1884 e, dal 1889, porta il suo nome, «Angelica Palli».

6. Perché 'Un divorzio' è importante?

È importante, prima di tutto, perché s'incentra sul tema del divorzio, almeno trent'anni in anticipo sui tempi. È importante, inoltre, per l'affascinante problematicità della protagonista che, in un finale caratterizzato dalla mancanza di ogni tipo di convenzionale *happy end*, resta impressa nella memoria del lettore, per sempre ancorata alla propria scelta della solitudine. Maturata dalle esperienze, Elisa suggerisce una propria attualissima educazione sentimentale: rinuncia, senza lacrime, sia all'amante Guido, che non la merita e di cui lei si è disinnamorata, sia al marito Emilio, che lei non ha mai amato. Elisa, a differenza (per esempio) di Emma alla fine dei *Tristi amori* (1887) di Giacosa, opta per la libertà e per l'autonomia, come farà – ma quindici anni dopo – l'ibseniana Nora Helmer di *Casa di bambola* (1879). Elisa stabilisce, e paga, il prezzo della sua raggiunta autoconsapevolezza di donna indipendente e finalmente libera da qualsiasi figura dell'autorità maschile. Perciò, *Un divorzio* è un testo da tenere presente nella complessa storia dell'emancipazione femminile.